

A08

Irene Poli
**Città esistente
e rigenerazione urbana**
Per una integrazione
tra *Urbs* e *Civitas*

Prefazione di
Laura Ricci



Il volume è stato pubblicato con il contributo della Sapienza Università di Roma,
e del Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3835-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

A Daniele

Indice

- 11 *Prefazione*
Città contemporanea e nuovo welfare. Una rete di reti
per rigenerare la città esistente
di Laura Ricci
- 29 *Introduzione*

Parte I

Città esistente e rigenerazione urbana **Per una strategia integrata**

- 41 **Capitolo I**
Città esistente e città contemporanea. Nuove istanze e
nuove prospettive per la rigenerazione urbana
- 1.1. La città esistente e la città contemporanea: le questioni e le prospettive. Per una sistematizzazione, 41 – 1.1.1. *La prospettiva strutturale: dalla marginalità al nuovo welfare urbano*, 46 – 1.1.2. *La prospettiva morfologica: dalla perdita di identità alla risignificazione dei luoghi*, 48 – 1.1.3. *La prospettiva ecologico-ambientale: dalla fragilità alla resilienza*, 49
- 1.2. La città esistente: le prospettive e le azioni. Per una integrazione tra *urbs* e *civitas*, 52 – 1.2.1. *La città storica: attrarre, abitare, mantenere*, 57 – 1.2.2. *La città consolidata: rivitalizzare, includere, connettere*, 62 – 1.2.3. *I territori della metropolizzazione: strutturare, integrare, ricomporre*, 66

77 **Capitolo II**
Città esistente e città pubblica. Nuovi riferimenti operativi per la rigenerazione urbana

2.1. Città pubblica e rigenerazione urbana: le prospettive e i riferimenti operativi. Per un modello *reticolare-relazionale*, 77 – 2.1.1. *Reti di mobilità sostenibile e centralità*, 84 – 2.1.2. *Sistemi di spazi pubblici e luoghi identitari*, 89 – 2.1.3. *Infrastrutture verdi e blu e polarità ecosistemiche*, 93

2.2. Città pubblica e rigenerazione urbana: gli strumenti e le modalità per l'attuazione, 99 – 2.2.1. *La rigenerazione urbana "intenzionale": i piani, i programmi e i progetti*, 99 – 2.2.2. *La rigenerazione urbana "spontanea": le pratiche*, 103

Parte II

Città esistente e rigenerazione urbana
La sperimentazione in Italia e in Europa

117 **Capitolo III**
Rigenerare la città esistente: i piani, i programmi, i progetti

con Chiara Amato, Giulia Bevilacqua, Francesco Crupi, Marika Fior, Tiziano Innocenzi, Chiara Ravagnan, Francesca Rossi, Silvia Uras

3.1. Rigenerare la città storica, 117 – 3.1.1. *Palermo. Il Piano Regolatore Generale 2.0: il patrimonio culturale*, 117 – 3.1.2. *Napoli. Il progetto Stazioni dell'Arte: contesti storici e infrastrutture*, 131 – 3.1.3. *Marsiglia. Il Programma Euroméditerranée: la strategia cultural-led per la Friche Belle de Mai*, 143 – 3.1.4. *Milano. Il progetto della Dorsale verde-blù: tessuti storici e città pubblica*, 155

3.2. Rigenerare la città consolidata, 171 – 3.2.1. *Bologna. Il Piano Urbanistico Generale: la città esistente*, 171 – 3.2.2. *Barcellona. I Programmi Illas e Superillas: i tessuti consolidati dell'Eixample*, 183 – 3.2.3. *Parigi. L'EPT Est Ensemble: reti infrastrutturali e reti ambientali*, 193 – 3.2.4. *Copenhagen. Il Climate Adaptation Plan: per una città densa e adattiva*, 207

3.3. Rigenerare i territori della metropolizzazione, 221 – 3.3.1. *Roma. I Piani per il recupero urbanistico: la città spontanea e abusiva*, 221 – 3.3.2. *Parigi, Rouen, Le Havre. Lo Schéma stratégique pour l'aménagement et le développement de la Vallée de la Seine: per una visione d'insieme*, 237 – 3.3.3. *Da Venezia a Torino. Il progetto VenTo e il progetto EuroVelo: la ciclovía del Po*, 251

259 Capitolo IV

Rigenerare la città esistente: le pratiche

con Mladen Burazor, Silvia Cioli, Luca D'Eusebio, Markus Schwai

4.1. Rigenerare la città storica, 259 – 4.1.1. *Norvegia e Bosnia-Erzegovina. Interventi temporanei nello spazio pubblico*, 259

4.2. Rigenerare la città consolidata e i territori della metropolizzazione, 273 – 4.2.1. *Roma. Reti sociali e “giardinaggio urbano”*, 273



Prefazione

Città contemporanea e nuovo welfare

Una rete di reti per rigenerare la città esistente

LAURA RICCI*

La riflessione al centro del volume “*Città esistente e rigenerazione urbana. Per una integrazione tra urbs e civitas*”, che fa proprio l’interrogativo teorico–metodologico e sperimentale su quali siano le prospettive, gli strumenti e le pratiche più adeguate ai fini della messa in campo di una strategia di rigenerazione urbana per la città esistente, richiama la più generale questione relativa al governo della città contemporanea, ponendosi, per questo motivo, quale occasione di approfondimento di alcuni nodi tematici che si configurano quali significativi ambiti di innovazione disciplinare.

Città contemporanea e metropolizzazione: forme insediative, non luoghi e marginalità

I processi di metropolizzazione che hanno interessato, negli ultimi decenni, le città e i territori contemporanei italiani ed europei (Fregolent, *et al.*, 2005; Oliva, 2010), hanno indotto profonde trasformazioni negli assetti territoriali, così come hanno modificato il senso delle problematiche legate all’urbanistica, all’ambiente e al paesaggio (Oliva, 2010).

Processi che restituiscono, in particolare a partire dagli anni Settanta, una tendenza generalizzata e incrementale alla

*. Professore Ordinario di Urbanistica, Direttore del Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell’Architettura, Sapienza Università di Roma.

proliferazione di insediamenti in forma diffusa, in corrispondenza sia dei grandi centri urbani, sia dei sistemi territoriali policentrici, con flussi di mobilità pluridirezionale privata e una distribuzione di polarità di medie dimensioni, rivelando un significativo cambiamento «dell'immaginario, del sistema di valori, dei comportamenti individuali e collettivi» (Secchi, 1995) di una rilevante parte della popolazione.

Un cambiamento che muove dalla fase della formulazione e della rivendicazione dei bisogni e dei diritti primari, contraddistinta da un interesse prevalente per gli aspetti quantitativi (Campos Venuti, 2004), verso una fase con esigenze più diversificate e complesse, come l'ambiente e i trasporti collettivi che, a partire dalla diffusione di più avanzati livelli culturali, e da nuovi modelli di comportamento, in parte mutuati dai *mass media*, ricerca standard di vita più elevati, e si fa portatrice di una domanda di servizi accessibili e specializzati, estesa all'intero sistema territoriale (Indovina, 1990).

Questi mutamenti, avvenuti con modalità e intensità diversificate nei vari contesti territoriali, senza che si sia saputo scorgere il nesso diretto fra le trasformazioni produttive e sociali del Paese e le ricadute sulle città e sul territorio (Campos Venuti, 2004), appaiono l'attuazione puntuale del disegno indotto dalla rendita fondiaria, che non assume più la forma di una curva gaussiana dal centro verso la periferia, «ma piuttosto presenta picchi e avvallamenti, e i valori maggiori prescindono dalla vicinanza con il *centro*, ma sono tipici di zone con *alta qualità* (fosse anche presunta) con rilevanti attrezzature» e dunque «la distribuzione delle famiglie, delle attività di servizio e di quelle produttive sono legate anche al profilo che la rendita assume nel territorio e alla trasformazione del territorio agricolo in spazio edilizio» (Indovina, 2005).

Essi configurano una città connotata da un uso indifferentemente urbano, per lo più spontaneo e caotico, esteso oltre i confini amministrativi degli enti locali (Indovina, 2009) e che sostituisce alla nozione classica di centro e periferia, una molteplicità e coesistenza di *forme insediative*, nuclei storici, tessuti consolidati, frange metropolitane, territori della diffusione, corri-

spondenti alle differenti fasi dei processi di urbanizzazione (Ricci, 2014), che sovrappongono ai segni dei territori stratificati, questa più recente proliferazione insediativa, congestionando le reti infrastrutturali e compromettendo quelle ambientali.

Una città in cui, dunque, al ruolo patologico della rendita immobiliare, dalle aree più centrali alle estreme *periferie* territoriali, fino ai contesti rurali, fanno riscontro elevati livelli di inquinamento e di spreco energetico, gravi carenze di dotazioni infrastrutturali, la non sostenibilità del sistema della mobilità; la frammentazione dei tessuti insediativi; alti tassi di consumo di suolo; la presenza diffusa di aree dismesse, abbandonate e sottoutilizzate (Sola Morales, 2002; Berger, 2006; Koolhaas, 2006; Oliva, Ricci, 2017) che si estendono oltre le tradizionali zone ex produttive industriali, fino a interessare le aree delle infrastrutture ferroviarie, e i “vuoti” causati dalla crescita caotica, discontinua e non pianificata (Ricci, 2018); una monofunzionalità degli insediamenti e una mancanza strutturale di spazi pubblici, che recide i legami identitari tra comunità insediate e territori.

Tradizionalmente intesa come luogo della concentrazione, della densità e della complessità fisica, funzionale, sociale e simbolica (Secchi, 2000) la “città” è diventata, quindi, un luogo di “non luoghi” (Augé, 1992), connotato da un’elevata discontinuità, a cui fa riscontro un processo di frammentazione e di privatizzazione dello spazio pubblico, spazio residuale, privo di identità e di qualità, abbandonato, causa di insicurezza; elemento di discontinuità dei tessuti, piuttosto che luogo di interazione e di scambio (Mariano, 2012).

La redistribuzione territoriale delle funzioni, a fronte dello sviluppo delle reti tecnologiche e dei sistemi di comunicazione e della rapidità degli spostamenti di persone, merci e informazioni (Castells, 2002), delinea, quindi, una vera e propria rottura di quei principi di organizzazione spaziale che avevano caratterizzato la struttura urbana della città storica e moderna, pensata per parti e strettamente separata per funzioni, caratterizzata dalla presenza di un nucleo, tradizionalmente accentratore delle funzioni urbane e, attorno a esso, di una periferia sostanzialmente residenziale (Marcelloni, 2005), evidenziando un indebo-

limento delle tradizionali dicotomie centro/periferia (Corboz, 1998), città/campagna, urbano/extraurbano, insieme all'inadeguatezza del concetto stesso di "periferia" per descrivere e intervenire nella città contemporanea.

Tale riconoscimento induce il conseguimento di un salto concettuale che, come mostrano anche i più recenti provvedimenti nazionali finalizzati a mettere in campo strumenti di rigenerazione e di modernizzazione delle periferie¹, assume la 'perifericità' come marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi, insicurezza, che interessa sia le aree urbane e metropolitane nel loro complesso, sia i territori contermini, con differenti conformazioni fisiche e condizioni sociali, e che corrisponde allo status di una quota rilevante della popolazione italiana (secondo valutazioni Eurostat, l'83% dei cittadini metropolitani italiani vive in periferia) (Commissione Periferie, 2017).

I connotati di marginalità della città contemporanea, insieme alle contraddizioni indotte dagli effetti della globalizzazione, l'acuirsi delle problematiche relative al depauperamento e all'inquinamento delle componenti ambientali, la crescente fragilità ambientale ai rischi climatici e sismici (UNFCCC, 2015), gli squilibri territoriali, il progressivo invecchiamento della popolazione, il cambiamento della struttura delle famiglie (Eurostat, 2019), la pressione dei flussi migratori che alimenta il conflitto sociale con i ceti deboli (Fallanca, 2008), le nuove istanze conseguenti al mutamento del sistema dei valori e dei modelli comportamentali della popolazione (Galdini, 2017), l'indebolimento del settore edilizio e immobiliare, da sempre considerato la fonte principale di sostentamento dell'economia urbana — il tutto in concomitanza di una grave condizione di recessione mondiale — si sovrappongono alle "anomalie genetiche" (Campos Venuti, 2001) che hanno caratterizzato, fin dai

1. Cfr. Art 2 "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia". Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Gazzetta Ufficiale n.127 del 1 giugno 2016.

primi del Novecento, lo sviluppo delle città italiane, evidenziando l'emergere di una nuova, pressante, "questione urbana" (Commissione periferie, 2017).

Una "questione urbana" che sottende, dunque, condizioni generalizzate di marginalità, disuguaglianza sociale e povertà (Amin, Thrift, 2001) e che, oggi più che mai, nell'attuale situazione di emergenza sanitaria globale da Covid 19, che amplifica il quadro delle carenze preesistenti, richiede la messa in campo di un nuovo *welfare urbano* finalizzato a garantire a tutte le comunità locali insediate, attraverso un presidio e una dotazione territoriale capillare, i diritti fondamentali alla salute, all'istruzione, all'ambiente, alla mobilità pubblica, all'abitare e, più in generale, alla città (Ricci, 2018).

Città contemporanea e rigenerazione urbana: una rete di reti per un nuovo welfare

La costruzione di questo nuovo *welfare urbano* costituisce l'obiettivo prioritario di una strategia integrata e interscalare di governo pubblico, finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale. Estesa oltre i confini comunali e inserita in un orizzonte metropolitano, essa prefigura un nuovo assetto decentrato di *struttura urbana policentrica sostenibile e accessibile*, verificato alla luce della fattibilità economica e delle istanze sociali emergenti (Ricci, 2017).

Una strategia di rigenerazione che, utilizzando strumenti diversificati in funzione della specificità dei contesti territoriali, fornisca una risposta integrata alle esigenze di rigenerazione ambientale, di risparmio delle risorse non riproducibili, in primis il suolo, di rivitalizzazione sociale, di valorizzazione culturale ed economica, di sobrietà e di fattibilità economico-finanziaria, dando priorità agli interventi di deframmentazione (Galuzzi, 2011), riqualificazione e modernizzazione della città esistente (Ricci, 2005), nonché alla tutela e alla valorizzazione dei beni comuni identitari, sui quale rifondare la città pubblica.

Una strategia che, a questi fini, investa tutte le politiche che attengono al governo del territorio: dalle politiche di sviluppo e

di riorganizzazione del sistema insediativo e del sistema delle infrastrutture, a quelle di coesione economica, sociale e territoriale (Trattato di Lisbona, 2007), a quelle di tutela e di valorizzazione del sistema ambientale (Ricci, 2018).

Una strategia, dunque, non solo di rigenerazione urbanistica, riferita prevalentemente alla parte fisica della città, ma anche di inclusione sociale e di sviluppo economico locale (EC, 2007; EU 2016; Oliva, Ricci, 2017), che, a questi fini, assume come matrice di riferimento la costruzione della *città pubblica*, innervando in un processo compensativo di rigenerazione, attraverso la realizzazione di infrastrutture, servizi, aree verdi, residenza sociale e l'attribuzione di usi temporanei: le aree libere, i 'vuoti' urbani all'interno e tra le forme insediative della città esistente, ivi compresi quelli più interstiziali; gli spazi e i servizi pubblici caratterizzati da degrado e obsolescenza della città storica e consolidata; le aree dismesse, nei tessuti stratificati e in quelli più marginali, delle piccole e medie aziende e degli insediamenti artigiani, così come dei sedimi e delle infrastrutture ferroviarie; le previsioni non attuate degli insediamenti residenziali pubblici degli anni Sessanta e Settanta; le aree non edificate delle frange metropolitane e degli insediamenti diffusi sorti spontaneamente e in assenza di dotazioni pubbliche (Ricci, 2014).

Il ruolo centrale della *città pubblica* nella strategia di rigenerazione urbana trova una puntuale contestualizzazione nelle politiche comunitarie (EC, 2007)², cogliendo pienamente il senso degli indirizzi globali sanciti dalle Nazioni Unite, con l'individuazione dei 17 "*Sustainable Development Goals*", all'interno della "*2030 Agenda for Sustainable Development*", adottata dagli Stati membri nel 2015, e in particolare dell'esigenza di «rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili» (SDG n. 11), attraverso la

2. La Commissione europea definisce la rigenerazione come «processo di rinnovo, [...] forma di recupero o di valorizzazione [...] finalizzata a rivitalizzare aree problematiche – affrontando le questioni connesse al recupero degli ambienti naturali e antropici, alla conservazione del patrimonio, all'integrazione sociale, all'occupazione e alle attività economiche – nei contesti urbani, periurbani e rurali» (EC, 2007).

sperimentazione di forme di innovazione per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e per la crescita culturale, economica e sociale delle comunità.

La *città pubblica*, quindi, costituisce sia la matrice fisica e l'ossatura portante della strategia di rigenerazione, sia il quadro delle coerenze delle scelte strutturanti di un processo complessivo e compensativo di rigenerazione delle città e dei territori contemporanei (Ricci, 2009; Borja, Muxi, 2001; Oliva, 2010), che trova il suo *focus* nella realizzazione del nuovo *welfare urbano*, attraverso la costruzione di una *rete di reti* materiali e immateriali, interattive e integrate, che garantiscano un presidio e una dotazione territoriale capillare (Ricci, 2020).

Reti infrastrutturali per la mobilità sostenibile pubblica e per l'inclusione sociale; reti tecnologiche ed energetiche, reti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti; reti connettive del verde e delle acque per il funzionamento ecologico, per la rigenerazione delle risorse fondamentali; reti morfologiche di riconfigurazione degli spazi aperti, degli spazi residuali e dismessi, dei tessuti, dei manufatti; reti di valorizzazione delle emergenze storico-documentario-architettoniche, dei capisaldi architettonici, dei tracciati e dei percorsi storici; reti di comunità, di soggetti attivi nei territori, di gestione condivisa dei beni comuni per la cura e la manutenzione dell'ambiente urbano, reti di sviluppo e di rivitalizzazione socioeconomico e culturale, di nuove economie urbane; reti per l'abitare, per l'inclusione sociale, per la riduzione dei conflitti; reti per la riconversione energetica e per la sostituzione del patrimonio edilizio (Ricci, 2020).

Città pubblica e sperimentazione: per una nuova concezione

La necessità di una concreta realizzazione, in termini strutturali e non meramente emergenziali, della città pubblica, attraverso la costruzione di questo sistema di reti materiali e immateriali, interattive e integrate, richiama l'esigenza di una nuova concezione, che, attraverso un approccio sperimentale connotato da alti livelli di integrazione, interdisciplinarietà, interscalarità e iteratività, recepisca la nuova dimensione della città contempo-

ranea (Ricci, 2020), assumendo sia la necessità di una visione di insieme capace di interpretare gli esiti e le potenzialità di rigenerazione dopo la fase dell'esplosione urbana, sia quella di un rinnovato rapporto con i processi di pianificazione e di progettazione puntuali e diffusi (Ricci, 2017; 2018; 2019), includendo, a tal fine, anche quegli interventi a carattere transitorio e temporaneo, che richiedono nuove forme di promozione e di regolamentazione (Ricci, 2018; 2019).

Su questo obiettivo convergono ricerche ed esperienze condotte a livello nazionale e internazionale che, attraverso la sperimentazione concreta nei piani, nei programmi e nei progetti, hanno prodotto nuovi punti di vista, praticato nuovi approcci, comunque caratterizzati dalla tendenza a un superamento dei dispositivi logici legati ai concetti di *separazione e contrapposizione* (Ricci, 2018).

In questo quadro appare, quindi, necessario, da un lato prefigurare l'elaborazione di nuove prospettive e di nuovi riferimenti teorico–metodologici e operativi, che utilizzino la dimensione fisico–territoriale quale riferimento strutturale, cogliendo «il nesso diretto fra le trasformazioni produttive e sociali del Paese e le ricadute sulle città e il territorio» (Campos Venuti, 2004) e che recuperino significative relazioni tra comprensione e proposta; dall'altro individuare, affrontando il nodo irrisolto e sottovalutato di una riforma della legislazione urbanistica nazionale, nuovi strumenti, meccanismi attuativi e, soprattutto, fonti di risorse, ordinarie e straordinarie, per sostanziare la strategia di rigenerazione urbana e dare attuazione, a partire dal riconoscimento delle nuove istanze delle comunità insediate, a una politica di programmazione e di produzione di servizi (Ricci, 2017). Una politica che superi l'inadeguatezza degli strumenti tradizionali, la complessità procedurale e i conflitti di competenze amministrativi e interistituzionali, portando a sintesi e dando certezza del diritto alle molte innovazioni introdotte attraverso la concreta sperimentazione, fin dagli anni Novanta.

La ricerca di una linea di convergenza tematica e di prospettiva interdisciplinare e sperimentale, coerente con questo approccio comprensivo e integrato, trova riscontro nella indivi-

duazione di nuovi riferimenti a carattere propositivo sperimentale, riconducibili strumentalmente a tre prospettive, complementari e interattive — *strutturale, morfologica, ambientale* (Ricci, 2018).

La prima *prospettiva* pone come obiettivo la costruzione della città pubblica, quale struttura primaria di riferimento per nuovi assetti urbani sostenibili e accessibili, a garanzia di livelli più adeguati di qualità della vita, che risponde alle istanze dei diritti sanciti sin dagli anni Sessanta e Settanta, all'istruzione, alla salute, alla casa, e, più recentemente, alla mobilità pubblica, all'accessibilità, materiale e immateriale, a beni e servizi, e all'ambiente (Ricci, 2014). Essa costituisce, dunque, il fondamento proprio del *principio di pianificazione*, che trova attuazione negli istituti operativi rivolti alla acquisizione delle aree e al prelievo e alla redistribuzione della rendita urbana.

La seconda *prospettiva*, a partire dal riconoscimento della forma (Macchi Cassia, 1991) come strumento interscalare cognitivo e progettuale, per cogliere la specificità dei luoghi, focalizza l'attenzione sulla costruzione della città pubblica, quale espressione dei legami tra continuità fisica e integrazione sociale e tra specificità formale e identità culturale, promuovendo processi di riappropriazione collettiva dei beni comuni.

Infine, la terza *prospettiva* fa riferimento alla città pubblica come motore di sviluppo sostenibile e di rigenerazione ambientale, che innesca processi compensativi di rigenerazione ambientale, indirizzando le trasformazioni urbanistiche ed edilizie verso la città esistente, collegando ogni intervento ad azioni concrete di miglioramento delle risorse fondamentali aria, acqua e suolo (Oliva, Ricci, 2017). Attraverso la definizione di azioni, standard, indicatori, essa persegue l'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità collettiva e la connessione ecologica degli spazi aperti, ancorché interclusi, di prossimità, o degradati, quali unità ecosistemiche complementari, al fine di massimizzarne gli effetti ecologici, così come di miglioramento dell'ambiente urbano (Oliva, 2001).

Questo, sinteticamente, il contesto culturale e disciplinare da cui traggono le mosse i nodi tematici affrontati nel volume, che

declinano e specificano questioni cruciali al centro dei più generali obiettivi e delle politiche europee per il governo della città contemporanea, al fine di sostanziare la messa in campo di una strategia di rigenerazione urbana per la città esistente, configurandosi come significativi ambiti di sperimentazione e di innovazione disciplinare.

La riflessione: il metodo e gli obiettivi

In questo contesto, il libro restituisce i risultati di un percorso di ricerca condotto, a vario titolo, da Irene Poli, nell'ambito delle attività che il Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura (PDTA) della Sapienza Università di Roma, svolge, quale interprete delle istanze di cambiamento sociali, culturali, economiche e politiche, caratterizzato da una capacità di proposta e di azione, come luogo, spazio pubblico al centro delle interazioni con il contesto urbano e territoriale, dando attuazione agli obiettivi del *Progetto culturale* che costituisce il motivo ispiratore del suo processo di sviluppo, così come delineato a partire dalle *Linee Programmatiche della Direzione 2015/2018* e, successivamente, integrato con le *Linee Programmatiche della Direzione 2019/2021*.

Il volume affronta, dunque, una riflessione sulle prospettive, le azioni e i nuovi riferimenti operativi necessari per dare attuazione alle strategie di rigenerazione della città esistente, a partire dal dibattito e dalle esperienze in corso in Italia e in Europa, e attraverso un metodo induttivo, iterativo e interscalare, attraverso il soddisfacimento di tre esigenze disciplinari basate sulla continuità comprensione/proposta.

Le prime due esigenze, di contestualizzazione e di operatività, considerano l'opportunità di una messa a fuoco dei riferimenti teorico–metodologici e sperimentali da approfondire e declinare in corrispondenza delle tre prospettive su richiamate, a partire, rispettivamente, dalla disamina del dibattito e delle ricerche in corso, e delle *best practice* sperimentate, con particolare riferimento a città e contesti territoriali italiani ed europei.

Una terza esigenza, di sperimentazione, attraverso la ricomposizione dialettica dei riferimenti individuati, risponde alla necessità di giungere alla prefigurazione di una nuova griglia di riferimenti operativi per la costruzione a rete della città pubblica, con specifico riferimento ai contesti insediativi delle città esistenti.

Oltre alle tre prospettive, la scansione metodologica utilizza, strumentalmente, una articolazione insieme concettuale e geografico-territoriale, della città esistente, attraverso tre *grandi ambiti* (città storica, città consolidata, territori della metropolizzazione)³, che restituiscono il tentativo di semplificare la molteplicità ed eterogeneità delle forme insediative esito dei processi di trasformazione della città contemporanea, per giungere a definire e a sistematizzare specifiche e, insieme, generalizzate, istanze, prospettive, azioni, nonché riferimenti operativi, coerentemente con la dimensione analitico-interpretativa e normativo-progettuale, del metodo.

Il volume: le parti e i nodi tematici

In coerenza con queste esigenze, la riflessione fa riferimento a due momenti interattivi, riconducibili alle due parti del volume⁴.

La prima Parte⁵, sostanziando il nesso teorico-metodologico e operativo, tra città contemporanea, città esistente e città pubblica, a partire da una disamina degli esiti del dibattito disciplinare, delle ricerche e delle esperienze, si sofferma sulle tre *prospettive (strutturale, morfologica, ambientale)*⁶ significativamente declinate e specificate, che costituiscono il quadro di coerenze per una sistematizzazione, sia delle *linee di azione* per la

3. Cfr. Introduzione e 1.2. “La città esistente: le prospettive e le azioni. Per integrare *urbs* e *civitas*”.

4. Parte I “Città esistente e rigenerazione urbana. Per una strategia integrata” e Parte II “Città esistente e rigenerazione urbana. La sperimentazione in Italia e in Europa”.

5. Parte I “Città esistente e rigenerazione urbana. Per una strategia integrata”.

6. Cfr. 1.1. “La città esistente e la città contemporanea: le questioni e le prospettive. Per una sistematizzazione”, Capitolo I “Città esistente e città contemporanea. Nuove istanze e nuove prospettive per la rigenerazione urbana”.

rigenerazione della città esistente, sia dei *referimenti operativi*⁷, sia degli strumenti (*piani, programmi, progetti, pratiche*)⁸ per la costruzione della città pubblica, sempre in corrispondenza dei tre grandi ambiti (*città storica, città consolidata, territori della metropolizzazione*)⁹, quale risposta alle istanze della nuova questione urbana.

Per la *città storica*, la prima linea di azione (*prospettiva strutturale*), persegue il potenziamento della attrattività, il contrasto delle dinamiche di spopolamento, di *gentrification* e di musealizzazione, preservando il tessuto sociale ed economico. La seconda (*prospettiva morfologica*), è finalizzata a implementare la qualità urbana e a migliorare l'abitabilità, valorizzando l'identità locale e le emergenze storico-documentario-architettoniche. La terza (*prospettiva ambientale*), è rivolta al recupero e all'adeguamento energetico dell'obsoleto patrimonio edilizio, nonché a interventi di manutenzione e di cura per i beni comuni.

Per la *città consolidata*, la prima linea di azione (*prospettiva strutturale*), persegue la rivitalizzazione dei tessuti, attraverso la creazione di mix di usi compatibili, pubblici e privati, all'interno dei tessuti monofunzionali, nonché la bonifica e la ri-funzionalizzazione delle aree dismesse, esito delle dinamiche socioeconomiche che hanno interessato le aree produttive e gli impianti obsoleti, retaggio della città industriale. La seconda (*prospettiva morfologica*), è finalizzata a garantire inclusività e coesione, attraverso la riconfigurazione dello spazio pubblico, connotato da abbandono e incuria. La terza (*prospettiva ambientale*), è rivolta alla interconnessione delle componenti am-

7. Cfr. 1.2. "La città esistente: le prospettive e le azioni. Per integrare *urbs* e *civitas*", Capitolo I "Città esistente e città contemporanea. Nuove istanze e nuove prospettive per la rigenerazione urbana".

8. Cfr. 2.1. "Città pubblica e rigenerazione urbana: le prospettive e i riferimenti operativi. Per un modello reticolare-relazionale", Capitolo II "Città esistente e città pubblica. Nuovi riferimenti operativi per la rigenerazione urbana".

9. Cfr. 2.2. "Città pubblica e rigenerazione urbana. Gli strumenti e le modalità per l'attuazione", Capitolo II "Città esistente e città pubblica. Nuovi riferimenti operativi per la rigenerazione urbana".

bientali, aree libere, agricole o incolte, *brownfields* residuali e interstiziali, dalle maglie dei tessuti più compatti verso il territorio extraurbano.

Per i *territori della metropolizzazione*, la prima linea di azione (*prospettiva strutturale*), persegue la definizione di nuovi assetti urbani sostenibili e accessibili, riducendo gli squilibri e la polarizzazione socioeconomica, nonché l'isolamento fisico e la difficoltà di accesso ai servizi. La seconda (*prospettiva morfologica*), è finalizzata a garantire una maggiore riconoscibilità alle aree urbane marginali, esito della proliferazione ineditiva spontanea e omologante, attraverso la creazione e l'integrazione degli spazi pubblici, quali espressioni dell'identità storico-culturale e sociale delle comunità locali. La terza (*prospettiva ambientale*), è rivolta a innescare processi di deframmentazione dei reticoli ambientali e delle connessioni ecologiche, nonché di adeguamento delle infrastrutture per la mobilità collettiva, al fine di un complessivo miglioramento delle condizioni ecologiche dell'ambiente urbano.

Le diverse linee di azione, in corrispondenza delle *tre prospettive*, a partire da una disamina di esperienze di concreta sperimentazione nei piani, nei programmi e nei progetti, a livello nazionale ed europeo, trovano una sistematizzazione all'interno di una griglia di *riferimenti operativi* finalizzati alla realizzazione di un *modello a rete* per la riconfigurazione e il riassetto della città esistente.

Un modello che assume come matrice fisica e ossatura portante la costruzione della città pubblica, a garanzia di un presidio e di una dotazione capillare di servizi e di attrezzature pubbliche e di uso pubblico, per l'innescare di strategie di rigenerazione urbana, attraverso un sistema di componenti strutturanti puntuali (nodi) *centralità, luoghi identitari e polarità ecosistemiche*, e lineari (connettivi) *reti di mobilità, sistemi di spazi pubblici, infrastrutture verdi*.

Infine, la riflessione enuclea i principali riferimenti operativi per la rigenerazione della città esistente, riconducendoli all'interno di *piani, programmi e progetti*, perlopiù di iniziativa pubblica o in partenariato, a carattere multidisciplinare e multi-

dimensionale, finalizzati al potenziamento della città pubblica, alla modernizzazione del patrimonio edilizio esistente, a un uso sostenibile delle risorse naturali, all'accrescimento della coesione sociale e delle opportunità di sviluppo economico locale, esito di processi "intenzionali"; ma anche all'interno di nuove *pratiche*, che attengono a modalità perlopiù dal basso definite "spontanee", attivate nei tessuti della città esistente, così come nelle aree marginali, dismesse o abbandonate, attraverso interventi il più delle volte puntuali, con connotati inediti, creativi, temporanei e reversibili, rivolti alla manutenzione e alla valorizzazione dei beni comuni, all'uso collettivo degli spazi, attraverso la sperimentazione di nuove modalità di gestione e di attuazione.

La seconda Parte¹⁰ sostanzia il connotato induttivo ed esplorativo del metodo, scandendo la riflessione attraverso una disamina di alcune recenti esperienze relative a piani urbanistici, programmi e progetti urbani italiani ed europei, che rappresentano casi emblematici di rigenerazione della città esistente, nel convincimento che significativi paradigmi concettuali e disciplinari, modelli utili, siano già presenti all'interno della concreta sperimentazione.

I due capitoli¹¹, individuati a partire del su richiamato connotato "intenzionale" o "spontaneo" dei processi, e articolati in funzione dei grandi ambiti (*città storica, città consolidata, territori della metropolizzazione*) danno conto, rispettivamente, per il primo gruppo, di undici significative esperienze di rigenerazione urbana italiane, spagnole, francesi, danesi che, pur nella specificità dei contesti politici, culturali e disciplinari, e nella differenza dei quadri legislativi (nazionali o regionali), hanno conseguito rilevanti avanzamenti disciplinari, in linea con le politiche europee, declinando il requisito di innovazione dei rife-

10. Cfr. Parte II "Città esistente e rigenerazione urbana. La sperimentazione in Italia e in Europa".

11. Cfr. Capitolo III "Rigenerare la città esistente: i piani, i programmi, i progetti" e Capitolo IV "Rigenerare la città esistente: le pratiche".

rimenti operativi in corrispondenza delle differenti forme insediative; per il secondo gruppo, di tre esperienze norvegesi, bosniache, italiane, relative a pratiche sociali di rigenerazione di beni comuni, finalizzate a delineare nuove attribuzioni di senso e nuovi usi a spazi residuali e marginali della città esistente, attraverso la sperimentazione di soluzioni di riappropriazione temporanee, rivolte alla costruzione di spazi pubblici fruibili, accessibili ed ecocompatibili.

Riferimenti bibliografici

- AMIN A., THRIFT N., *Città, Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna 2001.
- AUGÉ M., *Non-Lieux. Introduction à une Anthropologie de la Surmodernité*, Le Seuil, Paris 1992.
- BERGER A., *Drosscape: Wasting Land in Urban America*, Princeton Architectural Press 2006.
- BORJA J., MUXI Z., *El espacio público. Ciudad y ciudadanía*, Electa, Barcelona 2001.
- CAMPOS VENUTI G., “Una strategia per il riequilibrio delle trasformazioni territoriali”, in *Forum dialogos*, Barcelona, 8.9.2004.
- CAMPOS VENUTI G., “Il piano per Roma e le prospettive dell’urbanistica romana”, in *Urbanistica* n. 110, 2001.
- CASTELLS M., *La nascita della società in rete*, Università Bocconi Editore 2002.
- COMMISSIONE PARLAMENTARE D’INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE, *Relazione sull’attività svolta*, 2017.
- CORBOZ A., *Ordine sparso. Saggi sull’arte, il metodo e la sostanza*, Franco Angeli, Milano 1998.
- EC, *State Aid Control and Regeneration of Deprived Urban Areas*, Commission Staff Working Document 2007.
- EU, *Urban Agenda for the EU. Pact of Amsterdam*. Agreed at the Informal Meeting of EU Ministers Responsible for Urban Matters on 30 May 2016 in Amsterdam, The Netherlands 2016.
- EUROSTAT, *Ageing Europe*, 2019.
- FALLANCA C., *Le città del Mediterraneo. Atti del IV Forum Internazionale di Studi*, Iiriti Editore, Reggio Calabria 2008.

- FREGOLENT L., INDOVINA F., SAVINO M., a cura di, *L'esplosione della città*, Editrice Compositori, Bologna 2005.
- GALDINI R., *Terapie urbane. I nuovi spazi pubblici della città contemporanea*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ) 2017.
- GALUZZI P., "Innovazione e strategie", in Galuzzi P., Vitillo P., *Praticare il piano?*, Inu Edizioni, Roma 2011.
- KOOLHAAS R., *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Quodlibet 2006.
- Indovina F., "La città diffusa", in Indovina F., Matassoni F., Savino M., Sernini M., Torres M., Vettoreto L. (a cura di), *La città diffusa*, Daest, Venezia 1990.
- MACCHI CASSIA C., *Il Grande Progetto Urbano*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991.
- MARCELLONI M., *Questioni della città contemporanea*, collana Studi urbani e regionali, FrancoAngeli, Milano 2005.
- MARIANO C., *Progettare e gestire lo spazio pubblico*, Aracne Editrice, Roma 2012.
- OLIVA F., *Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica a Giuseppe Campos Venuti*, Laterza 2010.
- OLIVA F., "Il Sistema ambientale", in Ricci L., a cura di, *Il Nuovo Piano di Roma*, in *Urbanistica* n. 116, 2001.
- OLIVA F., RICCI L., "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente", in Antonini E., Tucci F., a cura di, *Architettura, Città, Territorio verso la Green Economy*, Edizioni Ambiente 2017.
- RICCI L., "Nuova questione urbana e nuovo welfare. Regole, strumenti, meccanismi e risorse per una politica integrata di produzione di servizi", in *Ananke* n. 90, 2020.
- RICCI L., "Governare la città contemporanea. Una nuova questione urbana", in Ravagnan C., *Rigenerare le città e i territori contemporanei. Prospettive e nuovi riferimenti operativi per la sperimentazione*, Aracne Editrice, Roma 2019.
- RICCI L., "Costruire la città pubblica per rigenerare la città contemporanea", in Ricci L., Battisti A., Cristallo V., Ravagnan C., a cura di, *Costruire la città pubblica. Tra storia, cultura e natura*, Urbanistica Dossier Online n.15, Inu Edizioni, Roma 2018.
- RICCI L., "Governare la Città contemporanea. Riforme e strumenti per la rigenerazione urbana", in *Urbanistica* n. 160, 2017.

- RICCI L., “Governare il cambiamento: più urbanistica, più piani”, in Franceschini A., a cura di, *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, List, Trento 2014.
- RICCI L., *Piano locale e ... Nuove regole, nuovi strumenti, nuovi meccanismi attuativi*, FrancoAngeli, Roma 2009.
- RICCI L., *Diffusione insediativa territorio e paesaggio. Un progetto per il governo delle trasformazioni territoriali contemporanee*, Carocci Editore, Roma 2005.
- SECCHI B., *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Bari 2000.
- SECCHI B., “I compiti degli urbanisti”, in *Casabella* n. 624, 1995.
- SOLÀ-MORALES, IGNASI DE, *Territorios, Editorial*, Gustavo Gili, Barcelona 2002.
- UNFCC, *Paris Agreement* 2015.